

La Sicilia 1 Giugno 2003

Fratelli in trappola, taglieggiavano esercente

Da quando Alessandro Maurizio Sciuto fu arrestato nel '97 (e poi condannato all'ergastolo nel 2002, nell'ambito del processo «Gemini») i fratelli Angelo e Domenico Platania, suoi cognati, a quanto pare ereditarono da lui l'azienda estorsioni del clan Sciuto Tigna.

Ma nelle scorse settimane i due fratelli sono casualmente entrati nel mirino dei carabinieri del Nucleo operativo di Catania durante un'indagine antimafia che nulla aveva a che vedere con le estorsioni. Da una serie di intercettazioni telefoniche si evinceva chiaramente che Angelo e Domenico Platania (piccoli precedenti penali il primo, incensurato il secondo), taglieggiavano da tempo un commerciante di generi alimentari di Fossa Creta San Giorgio, costretto a pagare a ogni inizio mese 500 euro.

Naturalmente gli investigatori, all'insaputa del commerciante hanno avviato una complessa attività investigativa, riuscendo a incastrare i fratelli Platania con prove schiaccianti, come le videoriprese testimonianti il puntuale e reiterato prelievo della «busta» coi soldi, ogni volta dalle mani degli impiegati del negozio.

Sulla base del rapporto dei carabinieri, il gip Antonino Ferrara ha firmato un'ordinanza di custodia cautelare sul conto dei due fratelli, accogliendo la richiesta dei sostituti Ignazio Fonzo e Agata Santanocito. E così Angelo Platania (28 anni) e suo fratello Domenico (32) sono stati prelevati all'alba di ieri dai carabinieri nel loro domicilio di via Mulini a Vento, a San Cristoforo.

A margine della vicenda c'è purtroppo da rilevare la totale assenza di collaborazione da parte dell'esercente che subiva l'estorsione; è infatti trapelato che questo, messo di fronte alla prova schiacciante del reato (il filmato!) abbia ostinatamente negato di conoscere gli esattori del “pizzo”. Segno questo che la paura e l'omertà sono ancora molto forti a Catania, “capitale” delle estorsioni grazie anche a chi non trova il coraggio di denunciare. Purtroppo, come gli stessi investigatori ammettono, la percentuale di chi denuncia si mantiene molto bassa, nonostante le garanzie offerte dalle leggi e il sostegno delle associazioni antiracket.

Quanto ai due estortori arrestati, secondo un'ipotesi investigativa, essi militano in uno di quei tanti clan secondari di cui si sente parlare poco, ma che pure mantengono una loro vita autonoma, sia pure in ambiti ristretti (piccolo spaccio e piccole estorsioni) col consenso della famiglia mafiosa locale.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS